

**Presidenza: Germania****962<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 25 novembre 2020 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05  
Fine: ore 11.10

2. Presidenza: Ambasciatore G. Bräutigam

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha ricordato al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) le modalità tecniche di svolgimento della presente seduta dell'FSC durante la pandemia del COVID-19, in conformità al documento FSC.GAL/109/20.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

*Situazione in Ucraina e nella regione circostante:* Ucraina (FSC.DEL/313/20) (FSC.DEL/313/20/Add.1), Germania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/314/20), Regno Unito, Canada, Stati Uniti d'America, Federazione Russa (Annesso 1), Francia (anche a nome della Germania) (Annesso 2)

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Meccanismo di avviso e sollecito ai sensi della Decisione N.10/02 dell'FSC:* Presidenza
- (b) *Riunione del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), da tenersi a Vienna il 10 dicembre 2020:* Presidente del Gruppo informale di amici per le SALW e le SCA (Lettonia)

- (c) *Ambito territoriale dell'esercitazione militare "Defender Europe 2021", da tenersi dall'1 maggio al 14 giugno 2021: Serbia (Annesso 3), Stati Uniti d'America*

4. Prossima seduta:

da annunciare

**962<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.968, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signora Presidente,

sarò chiaro sin dall'inizio: non intendo commentare le "favole" ucraine e occidentali sulla Crimea. È già stato detto tutto in precedenza. Vorrei suggerire nuovamente di prendere conoscenza delle nostre dichiarazioni accluse ai giornali delle sedute.

L'attuale dinamica del processo negoziale per la risoluzione della crisi in Ucraina è scoraggiante e la situazione sul terreno instabile. Il numero di violazioni della tregua nel Donbass sta risalendo, nella regione vengono nuovamente utilizzate armi vietate dagli accordi di Minsk. Il governo ucraino sta sottoponendo città e insediamenti pacifici a bombardamenti provocatori. Questo è il prezzo che agli abitanti del Donbass tocca pagare per esprimere il loro dissenso con la linea dei politici giunti al potere dopo il colpo di Stato incostituzionale in Ucraina nel 2014.

Continua a destare sorpresa la mancanza di una risposta critica da parte dei nostri partner occidentali ai sistematici tentativi dei funzionari ucraini di sconfessare i fondamenti di una composizione pacifica del conflitto interno ucraino. Il 12 novembre di quest'anno in una intervista rilasciata al canale televisivo "1+1" il rappresentante plenipotenziario dell'Ucraina presso il Gruppo di contatto trilaterale Leonid Kravchuk ha definito il Pacchetto di misure per l'attuazione degli accordi di Minsk "un tremendo errore, un cappio politico al collo dell'Ucraina e uno degli ostacoli che impediscono di prendere decisioni a tutti i livelli".

Non è difficile indovinare di quali decisioni si tratti: basta aprire uno dei recenti rapporti della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM). Sullo sfondo degli appelli del governo ucraino a modernizzare radicalmente l'esercito del Paese, armamenti pesanti ed equipaggiamenti militari delle forze armate ucraine vengono attivamente trasferiti in una regione lacerata da un conflitto. Tra il 16 e il 18 novembre di quest'anno gli osservatori della SMM hanno individuato circa un centinaio di sistemi di armamenti e pezzi di equipaggiamenti vietati dagli accordi di Minsk presso nodi ferroviari situati nei territori del Donbass sotto il controllo del governo ucraino. Tra questi si contano carri armati, sistemi lanciarazzi multipli, obici semoventi e cannoni anticarro. Queste dichiarazioni e azioni dell'Ucraina, che si aggiungono ai recenti progetti di legge sull'internamento di cittadini russi e la criminalizzazione della negazione del mitico "fatto

dell'aggressione [russa]" offrono un quadro sempre più chiaro di cosa consistono i piani "B" e "C", ripetutamente annunciati dalla dirigenza ucraina. Sembra che a Kiev abbiano semplicemente dimenticato la promessa fatta al popolo ucraino di porre fine al conflitto nel Donbass entro la fine del 2020 sulla base degli accordi di Minsk.

Un ulteriore protrarsi del conflitto armato in Ucraina orientale è inaccettabile. Il governo ucraino deve porre immediatamente fine all'operazione punitiva contro la popolazione civile del Donbass, ritirare gli armamenti e trasferirli nei depositi designati, disarmare tutti i gruppi illegali, rimuovere gli equipaggiamenti militari e i mercenari stranieri dal territorio dell'Ucraina. Le misure politiche e di sicurezza sono strettamente interconnesse e vanno attuate simultaneamente. Desideriamo richiamare l'attenzione sulla diretta responsabilità del governo ucraino per l'attuazione pratica di tutti gli aspetti del Pacchetto di misure di Minsk e delle istruzioni emanate al vertice di Parigi nel formato Normandia del 9 dicembre 2019.

Sottolineiamo che gli Stati partecipanti che prestano assistenza militare e tecnica in qualsiasi forma al governo ucraino, sostengono in tal modo il "partito della guerra" con le sue aspirazioni belligeranti verso il Donbass e condividono la responsabilità con le forze di sicurezza ucraine per le vittime tra la popolazione civile e le ulteriori devastazioni in Ucraina orientale.

Invitiamo i nostri partner internazionali e i tutori esterni dell'Ucraina a cessare finalmente di travisare le reali cause della crisi interna ucraina e, ai fini di una tempestiva cessazione del conflitto armato nel Donbass, a esercitare la massima influenza sulla dirigenza ucraina affinché si adempi il Pacchetto di misure di Minsk del 12 febbraio 2015 integralmente e in modo coordinato attraverso un dialogo diretto tra il governo ucraino e le autorità di Donetsk e Lugansk. In veste di mediatore, insieme all'OSCE, alla Germania e alla Francia, il nostro Paese è pronto a contribuire a tal fine in tutti i modi.

Signora Presidente,

infine, non posso non replicare alla dichiarazione del rappresentante dell'Unione europea. Vorrei sottolineare che il proverbio "Non portare le tue regole in un monastero altrui" è di origine russa, non orientale. Tra l'altro, la Crimea è un "monastero" russo e consiglio ad altri di non cercare di imporre le proprie regole in tutto ciò che lo riguardi.

La ringrazio, Signora Presidente, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

**962<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.968, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA  
(ANCHE A NOME DELLA GERMANIA)**

Signora Presidente,

a nome della Francia e della Germania, desidero esercitare il mio diritto di replica in relazione alla dichiarazione resa dal rappresentante della Federazione Russa in occasione della scorsa seduta del Foro di cooperazione per la sicurezza.

L'impegno della Francia e della Germania a favore della risoluzione del conflitto nell'Ucraina orientale non cambia e non diminuisce.

Gli accordi di Minsk restano l'unico quadro per la composizione di questo conflitto. Tutti questi accordi sono stati firmati a nome della Federazione Russa dal suo rappresentante ufficiale. La Russia ha dunque accettato in modo chiaro e vincolante la sua responsabilità ai fini della composizione pacifica del conflitto e dell'attuazione delle disposizioni di tali accordi. Inoltre, i capi di Stato e di governo dei Paesi del Quartetto Normandia, nel febbraio del 2015, hanno dichiarato la loro intenzione di esercitare la loro influenza sulle parti interessate.

Nel Pacchetto di misure di Minsk solo i paragrafi 9, 11 (decentralizzazione, legislazione relativa allo status speciale) e 12 (elezioni a livello locale) prevedono espressamente delle consultazioni o un coordinamento con i rappresentanti di talune aree delle regioni di Donetsk e Luhansk. Il protocollo di Minsk è inequivocabile e ne cito un passaggio: "il Gruppo di contatto trilaterale riunisce i rappresentanti dell'Ucraina, della Federazione Russa e dell'OSCE". Quest'ultima è l'organizzazione che ne esercita la presidenza. La stessa formulazione figura anche nel Memorandum di Minsk.

In qualità di mediatori, riteniamo che non spetti a noi commentare né il contenuto dei negoziati in seno al Gruppo di contatto trilaterale né le dichiarazioni rilasciate da esponenti politici degli Stati partecipanti impegnati in tali negoziati. Invitiamo la Russia a desistere dal mettere in discussione l'imparzialità della Francia e della Germania.

Respingiamo le accuse della Russia secondo cui l'Ucraina non avrebbe coordinato l'apertura dei punti di valico di Zolote e Shchastia in seno al Gruppo di contatto trilaterale.

Esortiamo la Russia a esercitare la sua influenza per consentire l'apertura di Zolote e Shchastia e di altri punti di valico a tempo debito.

La Francia e la Germania si rallegrano dei progressi che sono stati realizzati sul terreno dalla fine di luglio e della netta diminuzione del numero di violazioni del cessate il fuoco. Esortiamo le parti a mantenere questo slancio e a progredire nella piena attuazione degli Accordi di Minsk.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

**962<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.968, punto 2(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SERBIA**

Signora Presidente,

Eccellenze

Cari colleghi,

il 16 novembre 2020, ai sensi del Documento di Vienna 2011 e attraverso la Rete di comunicazioni dell'OSCE, gli Stati Uniti d'America hanno dato notifica, con il modello concordato e il numero di messaggio CBM/US/20/0018/F30/O, dell'esercitazione "Defender Europe 2021", che durerà dall'1 maggio al 14 giugno. Nella notifica viene dichiarato, ai Punti 3(A) 1(C) e al Punto 4, che l'area individuata per l'esercitazione include anche il territorio della Repubblica di Serbia, segnatamente la sua Provincia autonoma di Kosovo e Metohija, come territorio dell'autoproclamatosi e non riconosciuto Stato del "Kosovo".

Kosovo e Metohija è una Provincia autonoma della Repubblica di Serbia ed è governata da un'amministrazione ad interim delle Nazioni Unite, in conformità alla Risoluzione 1244 (1999) giuridicamente vincolante del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

L'affermazione nel succitato modello OSCE dell'indipendenza illegale e dichiarata unilateralmente del cosiddetto Kosovo è totalmente inaccettabile nella misura in cui la pertinente risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite garantisce la sovranità e integrità territoriale della Repubblica di Serbia.

Desideriamo anche ricordare che l'OSCE è stata istituita come organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite.

Inoltre, desideriamo ricordare che l'OSCE ha proclamato la sua neutralità rispetto allo status futuro della provincia meridionale della Serbia. Il rispetto e l'attuazione del Documento di Vienna 2011 deve essere in linea con la risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e non si deve abusare di detto Documento.

Cari colleghi,

la Repubblica di Serbia si oppone pertanto fermamente a riferimenti e a pregiudizi arrecati allo status del Kosovo nei modelli di notifica dell'OSCE.

Ringrazio per l'attenzione e chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.